

Verso la co-costruzione di una cultura pedagogica condivisa: la clinica della formazione all'interno dei servizi educativi

Towards the co-construction of a shared pedagogical culture: the training clinic within educational services

Farnaz Farahi

Università degli Studi di Firenze | farnaz.farahisarabi@unifi.it

SEZIONE 2 – DEMOCRAZIA, TECNICA E FORME DI SOGGETTIVAZIONE

ABSTRACT

Come si può costruire una cultura pedagogica condivisa all'interno dei servizi educativi? Per costruire una cultura pedagogica condivisa è necessario integrare i tre poli del triangolo educativo: la democrazia, la tecnica e il soggetto. L'integrazione dei tre poli è possibile solo pensando e progettando percorsi che mirino ad accrescere la pensabilità e la formabilità dell'agire pedagogico all'interno dei contesti educativi. In questo contributo si porrà l'accento sulla clinica della formazione come congegno metodologico che può permettere di ripensare teorie e prassi dei servizi e favorire lo sviluppo di professionisti riflessivi, attraverso un approccio democratico.

How can a shared pedagogical culture be built within educational services? To build a shared pedagogical culture it is necessary to integrate the three poles of the educational triangle: democracy, technique and the subject. The integration of the three poles is possible only by thinking and planning paths that aim to increase the conceivability and formability of pedagogical action within educational contexts. Within this contribution, emphasis will be placed on the training clinic as a methodological device that allows to rethink service theories and practices and encourage the development of reflective professionals, through a democratic approach.

KEYWORDS

Clinica della formazione | Servizi educativi | Teoria e prassi | Democrazia | Professionista riflessivo
Training clinic | Educational services | Theory and practices | Democracy | Reflective practitioner

OPEN ACCESS Double blind peer review

Volume 1 | n. 1 supplemento | giugno 2023

Citation: Farahi, F. (2023). Verso la co-costruzione di una cultura pedagogica condivisa: la clinica della formazione all'interno dei servizi educativi. *Cultura pedagogica e scenari educativi*, 1(1) suppl., 92-95. <https://doi.org/10.7347/spgs-01s-2023-17>.

Corresponding Author: Farnaz Farahi | farnaz.farahisarabi@unifi.it

Journal Homepage: <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/sipeges>

Pensa MultiMedia: ISSN: 2975-0113 • DOI: 10.7347/spgs-01s-2023-17

1. Come integrare i tre poli del triangolo educativo?

Il presente contributo si sviluppa sul tema della democrazia declinato all'interno dei servizi educativi. A proposito di linguaggi e domande, parole contenute anche nel titolo del convegno SIPEGES "Pedagogia si dice in molti modi: linguaggi e domande dell'educazione del nostro tempo", si dedicherà particolare attenzione a una domanda che al giorno d'oggi risulta essere fondamentale: come si può costruire una cultura pedagogica condivisa all'interno dei servizi educativi? Si proporranno innanzitutto alcuni pensieri che hanno portato a formulare questa domanda e verranno illustrati alcuni tentativi di rispondervi attraverso un approccio metodologico: quello della clinica della formazione, che vedremo in seguito.

Riflettere sulla cultura pedagogica nei servizi significa dare parola all'implicito e far emergere le teorie in atto all'interno dei servizi (Mantovani, 2006). Si tratta di stimolare un lavoro riflessivo profondo in cui l'esperienza viene riletta e ripensata in un esercizio di decentramento (Infantino, 2008).

Solo in questo modo è possibile integrare i tre poli del triangolo educativo: la democrazia, cioè la possibilità di partecipazione attiva di insegnanti, educatori e famiglie all'interno del proprio servizio; la tecnica, ovvero le prassi educative che in essi vengono esercitate; il soggetto, cioè un soggetto che, come afferma Franco Cambi (2008), nella nostra civiltà è entrato in obsolescenza, in decostruzione, in graduale rimozione per lasciare spazio a una serie di avventure del soggetto disposte tra io e altro.

L'integrazione dei tre poli è possibile solo pensando e progettando percorsi che mirino ad accrescere la pensabilità e la formabilità dell'agire pedagogico già a partire dalle esperienze educative del nido e della scuola dell'infanzia promuovendo l'operatività riflessiva e di conseguenza la qualità dei servizi in cui le professionalità educative operano. Tutto questo per rispondere ad uno dei primari compiti educativi, ovvero il riconoscimento dell'identità individuale e relazionale del soggetto.

Si tratta, in sostanza, di formare professionisti che, per dirla con Donald Schön, agiscano in maniera riflessiva, che si pongano come ricercatori e – grazie a tale atteggiamento – accrescano conoscenze e competenze riflettendo sull'azione mentre essa si svolge (Schön, 1983).

È solo attraverso questa riflessione sull'azione e riflessione in azione, che è possibile per chi opera nei servizi pensare e ripensare alla cultura pedagogica, individuare le teorie e le prassi che sottostanno al proprio agire pedagogico che contribuiscono a creare quella determinata cultura e dare valore al soggetto.

Questo sapere, frutto della continua riflessione, non si costruisce però spontaneamente e individualmente, ma richiede la creazione di uno spazio e un tempo di confronto, scambio, partecipazione, condivisione. È un sapere che si costruisce solo pensando la formazione come dispositivo pedagogico (Cappa, 2009).

2. La clinica della formazione come congegno metodologico

In questo senso, uno specifico ambito pedagogico che può rispondere al bisogno di formare professionisti riflessivi che influenzino con consapevolezza la cultura pedagogica presente nei propri servizi è la clinica della formazione, approccio elaborato da Riccardo Massa negli anni '90 del secolo scorso (Massa, 1992).

L'assunto da cui parte Massa è che una formazione organizzata può essere efficace soltanto interagendo con le condizioni relative alla vicenda di formazione della storia di vita di un soggetto. L'ipotesi è quella di un livello di specifica latenza pedagogica, relativo all'ineliminabilità nel rapporto tra mondo della vita e mondo della formazione.

Se da un lato fare clinica della formazione significa occuparsi della progettazione e della conduzione della ricerca rispetto agli elementi, ai processi e ai dispositivi della formazione; dall'altro lato la clinica della formazione riguarda la progettazione e la conduzione di specifici interventi formativi, di supervisione o consulenza, di operatori nelle professioni educative e formative. In entrambi i casi, l'obiettivo principale è quello di produrre rappresentazioni contestualizzate circa la formazione e riappropriarsi dei significati di queste rappresentazioni attraverso l'interpretazione (Franza, 2018).

Non si tratta di fare una clinica degli operatori, ma di interpretare il nesso che lega il portato esistenziale dal



portato formativo (Cappa & Orsenigo, 2020), di porre l'accento su quel reticolo delle pratiche (Merriam, 2002) che riguarda modelli di azione e al contempo dimensioni affettive correlate.

Riprendendo le parole di Angelo Franza, è attraverso questi presupposti epistemologici che la clinica della formazione può darsi il compito di sciogliere e decostruire le rappresentazioni mentali e i vissuti affettivi di esperienze formative circostanziate, di idee o modelli particolari della formazione e sulla base di questo procedere all'individuazione delle strutture invarianti dei sistemi d'azione cui danno luogo (Franza, 1992).

Il presupposto che sta alla base dell'utilizzo del dispositivo è che per cambiare o migliorare la pratica educativa e formativa è necessario recuperare "un rapporto critico e autoriflessivo con il proprio modo di essere e di educare e di insegnare, e in particolare, di formare a essere e ad apprendere" (Cappa & Orsenigo, 2020, p. 44).

3. Una clinica della formazione per ripensare teorie e prassi dei servizi

La clinica della formazione è stata utilizzata in svariati ambiti e approcci, come ad esempio nelle professionalità mediche (Bertolini & Massa, 2003) nel contesto della pedagogia dell'adolescenza (Barone, 2018), declinata nella pratica dell'aver cura (Palmieri, 2011) e nell'abuso educativo (Riva, 1993), nel contesto delle valutazioni scolastiche (Rezzara, 2000) e della formazione dei giovani (Massa & Demetrio, 1991) e attraverso una riflessione più ampia sui miti del fare educazione oggi (Mottana, 2000). La consulenza pedagogica, attraverso la clinica della formazione, viene utilizzata da anni in Italia per fornire a insegnanti, educatori e formatori un supporto nella gestione dell'operatività educativa quotidiana (Palma, 2017). Perché allora non continuare a utilizzare la clinica della formazione come vero e proprio dispositivo educativo (Palma, 2016a) al servizio di chi si occupa di educazione con lo scopo di aiutare a pensare e agire l'educazione in modo critico e consapevole?

Questo sembra essere il campo applicativo più interessante per gli operatori dei servizi: una clinica della formazione strutturata in cicli laboratoriali (e pensata a tutti gli effetti come dispositivo pedagogico) che permetta di ripensare alle teorie e prassi pedagogiche adottate nel proprio servizio che incidono anche sulla creazione di una specifica cultura pedagogica. L'obiettivo è proprio quello di decostruirle e contribuire alla creazione di un agire professionale maggiormente in linea con l'idea di una cultura pedagogica condivisa, focalizzata sull'emersione del punto di vista del bambino attraverso la relazione educativa, ma che possa al contempo far leva sulla partecipazione attiva di operatori e famiglie in un processo di co-costruzione.

L'utilizzo di questo dispositivo metodologico, oltre a migliorare l'agire pedagogico posto in essere nei servizi, potrebbe favorire una maggiore capacità di insegnanti e educatori di leggere il proprio operato, andando a influenzare anche la qualità del servizio stesso.

Riflettere sulla tecnica attraverso un processo democratico consente di render conto di quelle avventure del soggetto disposte tra io e altro, tra gli educatori, le famiglie e i bambini.

Per rispondere a questo obiettivo è necessario proporre spazi e tempi per dissotterrare i significati che si addensano intorno al fare educazione e promuovere un discorso critico sulle proposte pedagogiche e sulle pratiche educative stesse (Palma, 2016b).

La finalità diviene allora quella di creare all'interno dei servizi delle sponde, caratterizzate da continue mescolanze fra tutti gli elementi che su di esse approdano e che lì si dipanano (Fabbri, 2003).

Bibliografia

- Bertolini, G., & Massa, R. (2003). *Clinica della formazione medica*. FrancoAngeli.
- Cambi, F. (2008). La questione del soggetto come problema pedagogico. *Studi sulla formazione*, 1(2), 99-107.
DOI: https://doi.org/10.13128/Studi_Formaz-3131
- Cappa, F. (2009). *Foucault come educatore. Spazio, tempo, corpo e cura nei dispositivi pedagogici*. FrancoAngeli.
- Cappa, F., & Orsenigo, J. (2020). La Clinica della formazione come ricerca in educazione degli adulti. *Pedagogia oggi XVIII*, (1), 41-54. DOI: <https://doi.org/10.7346/PO-012020-02>
- Fabbri, M. (2003). *Sponde. Pedagogia dei luoghi che scompaiono o che conducono lontano*. Clueb.



- Franza, A. M. (1992). Il congegno metodologico. In R. Massa (Ed.), *La clinica della formazione: un'esperienza di ricerca* (pp. 43-52). FrancoAngeli.
- Franza, A. M. (2018). *Teorie della pratica formativa. Apprendimento dall'esperienza e clinica della formazione*. FrancoAngeli.
- Infantino, A. (2008). *Il lavoro educativo con la prima infanzia: tra progetto pedagogico e scelte organizzative*. Junior.
- Mantovani, S. (2006). L'evoluzione del ruolo dell'educatrice nella storia del nido. In N. Terzi (Ed.), *Prospettive di qualità al nido. Il ruolo del coordinatore educativo*. Junior.
- Massa, R. (1992), *La clinica della formazione. Un'esperienza di ricerca*. FrancoAngeli.
- Massa, R., & Demetrio, D. (1991). *Le vite normali. Una ricerca sulle storie di formazione*. Unicopli.
- Merriam, S. B. (2002). *Qualitative Research in Practice*. Jossey-Bass.
- Mottana, P. (2000). *Miti d'oggi nell'educazione. E opportune contromisure*. FrancoAngeli.
- Palma, M. (2016a). *Il dispositivo educativo. Esperienza, formazione e pedagogia nell'opera di Riccardo Massa*. FrancoAngeli.
- Palma, M. (2016b). *Soggetti al potere formativo. Per una pedagogia critica e clinica*. FrancoAngeli.
- Palma, M. (2017). *Consulenza pedagogica e clinica della formazione*. FrancoAngeli.
- Palmieri, C. (2011). *Un'esperienza di cui aver cura... Appunti pedagogici sul fare educazione*. FrancoAngeli.
- Rezzara, A. (2000). *Pensare la valutazione*. Mursia.
- Riva, M. G. (1993). *L'abuso educativo. Teoria del trauma in pedagogia*. Unicopli.
- Schön, D. (1983). *The reflective practitioner. How professionals think in action*. Basic Books.

